

XXXVII SEDUTA

MERCOLEDI 6 DICEMBRE 1967

Presidenza del Presidente LANZA
 indi
 del Vice Presidente GIUMMARRA

INDICE

Disegni di legge:	Pag.
(Annunzio di presentazione di disegno di legge)	773
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	773
(Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	795
MESSINA	795
Interrogazioni:	
(Annunzio)	774
Mozioni:	
(Annunzio)	775
(Discussione unificata):	
PRESIDENTE	775, 777, 783, 786, 789
CORALLO *	777
LA TORRE *	783
TOMASELLI *	786
CARDILLO *	789

La seduta è aperta alle ore 17,30.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dello ordine del giorno: comunicazioni.

Comunicato che è stato presentato dal Governo in data 5 dicembre 1967 il seguente disegno di legge:

« Approvazione delle finalità e delle direttive generali del piano di sviluppo economico e sociale della Regione siciliana per il quinquennio 1966-70 » (120), dall'onorevole Carrollo (Presidente della Regione) e da tutti gli Assessori.

Il disegno di legge testè annunziato non è stato inviato ad alcuna commissione legislativa essendo intenzione di questa Presidenza di discutere in una riunione con i presidenti dei gruppi parlamentari da tenere in serata, l'opportunità o meno di istituire una commissione speciale per il suo esame.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date a fianco di ciascuno segnate, ed inviati in data odierna, alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

« Estensione dei ruoli speciali misti a tutti quegli Assessorati regionali nei quali attualmente non sono previsti » (121), dagli onorevoli Muccioli, Mannino, Mattarella, Iocolano, in data 5 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

« Passaggio alla carriera esecutiva del personale ausiliario che abbia lodevolmente esercitato le attribuzioni di tale carriera » (122), dagli onorevoli Muccioli e Mannino, in data 5 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo ».

« Norme concernenti la concessione dei mutui edilizi al personale regionale » (123), dagli onorevoli Muccioli e Mannino, in data 5 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Finanza e patrimonio ».

« Provvedimenti in favore delle imprese artigiane » (124), dagli onorevoli Trincanato, Iocolano, D'Acquisto, Cardillo, in data 5 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Industria e commercio ».

« Provvidenze straordinarie a favore dei pastori residenti nei comuni di Mistretta, Capizzi, Castel di Lucio, Tusa, Reitano, Motta d'Affermo, Pettineo, S. Stefano di Camastra, S. Marco D'Alunzio, Nicosia, Gangi, Cerami, colpiti dal terremoto del 31 ottobre del 1967 e successivi, e svincolo delle terre vincolate dalla forestale in Sicilia » (125), dagli onorevoli Messina, De Pasquale, Marilli, Colajanni, La Torre, Rindone, Giacalone Vito, Scaturro, in data 5 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione ».

« Integrazione delle leggi regionali 21 ottobre 1957, n. 58 e 30 maggio 1962, numero 18, concernenti l'assegno mensile ai vecchi lavoratori ed ai minorati psichici » (126), dall'onorevole Lombardo, in data 6 dicembre 1967; alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità ».

« Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1967 (Primo provvedimento) (127), dal Presidente della Regione, in data 6 dicembre 1967; alla « Giunta di bilancio » in data 6 dicembre 1967.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere:

premessi che con decreto dell'allora Assessore regionale per la edilizia popolare e sovvenzionata, in data 30 giugno 1962, è stata approvata la graduatoria predisposta dalla competente Commissione comunale per l'assegnazione di 316 alloggi completati nella parte edilizia, siti nel rione Pallavicino di Palermo, e costruiti dalla Regione in base alla legge del 19 maggio 1956, numero 33;

premessi che dall'allora Assessore regionale con regolare decreto furono progettate e finanziate le relative opere connesse per i suddetti 316 alloggi;

premessi che nel 1962 ad oggi gli alloggi disabitati e trascurati sono stati danneggiati dal tempo e dalla conseguente mancata manutenzione;

i motivi della mancata consegna dei suddetti 316 alloggi alle famiglie legalmente assegnatarie, che vivono, tuttora, alla distanza di cinque anni dall'assegnazione, in ambienti disagiati e privi di ogni elementare conforto igienico e chiede, nello stesso tempo, all'Assessore interrogato che venga rispettata rigorosamente la graduatoria a suo tempo compilata con regolare decreto assessoriale, tranne qualche caso eccezionale accertato e chiede di conoscere l'epoca in cui i suddetti assegnatari potranno essere immessi negli alloggi di cui sopra » (123) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

MARINO FRANCESCO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali sono i motivi della mancata applicazione, da parte dell'Iacp, della legge regionale 22 marzo 1963, numero 26, recante norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico.

Risulta all'interrogante che molti aventi diritto hanno presentato domanda ed effettuato relativo versamento di lire 5.000 secondo lo spirito della legge da oltre due anni ed ancora attendono la stipulazione del contratto.

L'interrogante chiede all'Assessore interrogato di voler provvedere al più presto alla esecuzione della suddetta legge » (124). (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

MARINO FRANCESCO.

Comunico che, le interrogazioni testè annunziate, sono già state inviate al Governo.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la irrinunciabile necessità che la Sicilia continui a disporre in via autonoma di uno strumento di base per lo sviluppo economico sia per una politica delle scelte dei tipi di insediamenti industriali sia per l'accelerazione dell'elettrificazione rurale;

preso atto che ricorrono gli estremi previsti dalla legge istitutiva dell'Enel affinché venga concesso all'Ese l'esercizio della attività di produzione, trasporto, distribuzione e vendita dell'energia elettrica e che gli adempimenti sono stati eseguiti entro i termini e secondo le modalità previste dalla legge;

considerato ancora che la presenza di due Enti pubblici in Sicilia di cui si protrae la esistenza è fonte di perdita per l'Amministrazione regionale e di ingenti utili per l'Ente di Stato (che tra l'altro non li reinveste in Sicilia) per la posizione di svantaggio in cui si è venuto a trovare l'Ese che ha una produttività di tre volte maggiore alle effettive vendite;

ritenuto che l'attuale situazione è da addebitarsi oltre alla aperta ostilità degli organi dell'Enel e del Governo centrale anche alla totale inattività del Governo della Regione

impegna il Governo

a promuovere tutte le idonee attività presso il Cipe, presso il Ministero per l'industria e commercio e presso tutte le sedi competenti al fine di ottenere per conto dell'Ese, nel più breve tempo possibile, la concessione approntando l'apposito schema di convenzione e comunque a riferire sullo stato delle cose entro il termine massimo di un mese ». (10)

LA TERZA - GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - CILIA - MONGELLI - FUSCO - MARINO GIOVANNI.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la data di discussione.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al punto secondo dell'ordine del giorno: « Discussione unificata delle mozioni «numeri 4, 6, 8 e 9».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la necessità di adottare tempestive misure al fine di garantire una migliore funzionalità degli enti regionali e la realizzazione delle possibili economie

delibera

di costituire una Commissione parlamentare composta di 7 deputati alla quale è affidato l'incarico di censire gli enti regionali e di raccogliere tutti i dati relativi ai bilanci, agli organici e alla funzionalità dei predetti enti. La Commissione, che non interferirà nell'attività degli enti al fine di non intralciare l'assolvimento dei compiti istituzionali, riferirà all'Assemblea entro 90 giorni dalla data del suo insediamento » (4).

CORALLO - DE PASQUALE - FRANCHINA - RINDONE - SCATURRO - RUSSO MICHELE.

« L'Assemblea regionale siciliana

premesso che nella passata legislatura la maggioranza di governo ha impedito che venisse portato all'esame dell'Assemblea la proposta di legge, di iniziativa parlamentare, per la costituzione di una Commissione assembleare di inchiesta sulle attività degli enti economici regionali;

considerato che l'esigenza di una corretta gestione degli enti economici regionali, che gli scandali ricorrenti pongono in drammatica evidenza, costituisce garanzia qualificante del sistema democratico;

ritenuto che gli enti economici regionali, lungi dal produrre un maggior reddito e dal costituire un elemento di propulsione della

economia isolana, e di maggior assorbimento delle forze del lavoro, accrescono « l'antieconomicità » delle modeste risorse finanziarie della Regione, così come è stato riconosciuto dallo stesso Presidente della Regione, onorevole Carollo;

preso atto delle gravi denunce che da più parti vengono rivolte ai criteri di conduzione degli enti suddetti, la cui attività è prevalentemente rivolta non a fini di interesse generale, ma a fini clientelari e di partito;

constatata la sempre crescente proliferazione degli inutili, il cui unico fine è quello di fornire laute prebende a squallidi personaggi del sottobosco politico;

considerato che le conseguenze del cattivo funzionamento degli enti suddetti incidono negativamente sul sistema economico regionale, e si ripercuotono sugli operatori economici e sul mondo del lavoro, come risulta chiaramente dalla crescente contrazione degli investimenti, dalla insufficiente espansione del reddito regionale e dal crescente fenomeno della disoccupazione e sottoccupazione, malamente mascherato dal doloroso fenomeno della emigrazione estera ed interna, non più limitata alla mano d'opera non qualificata, ma che investe anche la categoria degli specializzati, dei tecnici e dei professionisti, il cui esodo potrà rappresentare, in un prossimo futuro, un'ulteriore, gravissima remora allo sviluppo economico-sociale della Regione;

ritenuto che le disfunzioni denunciate impongono una chiara presa di coscienza della classe politica regionale al fine di procedere senza ulteriori indugi alla moralizzazione di un così importante settore della vita pubblica, adottando quei provvedimenti che l'attuale situazione rende indifferibili;

impegna il Governo

della Regione ad adottare fin da ora i provvedimenti più urgenti per una più corretta gestione degli enti economici regionali;

auspica

la nomina di una Commissione assembleare di indagine, in ragione di un componente per ogni gruppo parlamentare, la quale dovrà accertare:

a) il numero degli enti costituiti dalla Regione o comunque a partecipazione regionale,

con l'indicazione per ciascuno di essi dei fini istituzionali, al fine di evitare che più enti operino nel medesimo settore;

b) i criteri di gestione degli enti in relazione ai fini per i quali vennero istituiti, nonché il perdurare dei motivi che giustificarono la istituzione dell'ente, e la idoneità dello stesso ad assolvere proficuamente i compiti istituzionali;

c) l'incidenza delle spese per amministratori e dipendenti in relazione ai fini, della struttura, ed alla consistenza economica degli enti, nonché i criteri seguiti per la nomina di amministratori, dirigenti e dipendenti;

d) i criteri di conduzione, avuto riguardo soprattutto agli acquisti immobiliari ed alle eventuali partecipazioni ad altre società, nonché la produttività degli acquisti e delle partecipazioni;

e) l'attività degli enti nei periodi immediatamente precedenti le elezioni. La Commissione dovrà riferire all'Assemblea regionale siciliana sui risultati della indagine entro 180 giorni dalla sua costituzione ». (6)

TOMASELLI - SALLICANO - CADILI -
DI BENEDETTO - GENNA.

« L'Assemblea regionale siciliana

rilevata la necessità di procedere ad un approfondito esame della situazione degli enti regionali e comunque controllati dalla Regione

delibera

di costituire una Commissione parlamentare, composta da un rappresentante per ogni gruppo parlamentare.

I dati raccolti dalla Commissione saranno portati a conoscenza dell'Assemblea ». (8)

GRAMMATICO - BUTTAFUOCO - LA
TERZA - FUSCO - CILIA - MON-
GELLI - SEMINARA - MARINO GIO-
VANNI.

L'Assemblea regionale siciliana

ritenuta la urgenza di esaminare e discutere la materia della struttura e dell'attività degli enti economici regionali anche nel quadro della linea di politica economica del Governo regionale e nell'approssimarsi di interventi e di scelte della Regione nel campo dello sviluppo economico regionale;

ritenuto che una discussione, un esame e le conclusioni dell'Assemblea su tale complessa materia presuppongono la conoscenza e l'acquisizione di dati, di elementi, di situazioni inerenti ai singoli enti

delibera

la costituzione di una Commissione di deputati regionali allo scopo di accertare dati, situazioni, elementi riguardanti la struttura e l'attività degli enti economici regionali con il mandato di compendiarli in una relazione da presentare all'Assemblea entro il termine di quattro mesi». (9)

LOMBARDO - LENTINI - TEPEDINO - MONGIOVI.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro che a conclusione di questo dibattito, si possa giungere alla formulazione di una mozione unitaria anche se devo dire che non mi sembra impresa facile, in quanto lo spirito della nostra mozione è fondamentalmente diverso da quello che informa quelle presentate dagli altri gruppi ed in particolare quella del gruppo liberale.

Nel nostro animo, signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è la volontà di strumentalizzare i difetti notevoli degli enti regionali per metterne in dubbio la validità, per contestarne il ruolo che, a nostro avviso, essi possono e debbono svolgere nella nostra regione. Noi ci troviamo in uno stato d'animo diverso; siamo in gran parte autori degli enti regionali; assieme ai colleghi comunisti firmatari della mozione abbiamo sostenuto, siamo stati spesso promotori del sorgere di queste iniziative e non siamo per nulla convinti di avere sbagliato. Siamo, però, convinti che nelle mani dell'Esecutivo e dei loro amministratori questi enti sono stati snaturati, trasformati in qualcosa di completamente diverso da quello che noi volevamo che fossero e che vogliamo tornino ad essere.

L'obiettivo della nostra mozione è quello di restituire gli enti alle loro originarie funzioni,

non di distruggerli; la nostra preoccupazione è arrivata persino allo scrupolo, tanto è vero che nella mozione da noi presentata si tiene a sottolineare l'esigenza che l'attività della commissione d'indagine che noi proponiamo non venga in alcun modo ad influenzare la normale attività degli enti. Non vorremmo in definitiva, che si ripetesse quello che è accaduto dopo che fu istituita la commissione di indagine sulla Sofis, che praticamente si trasformò in una commissione di inchiesta — per questo, nella nostra proposta, abbiamo dato alla costituenda commissione la denominazione di « commissione di indagine » —, commissione di inchiesta sulla Sofis, che poi, al momento delle conclusioni, per la verità, non riuscì a realizzare gran che, ma conseguì l'effetto negativo di creare una atmosfera di pesantezza che, praticamente, immobilizzò la Sofis per lungo tempo regalando un alibi ai suoi amministratori che spesso, poi, invocarono le nefaste conseguenze dell'inchiesta a discarico delle loro pesanti responsabilità e della situazione drammatica che si era venuta a creare nella società.

Noi non vogliamo che per nulla si attenui l'impegno degli amministratori degli enti pubblici; salvo poi a sindacare il loro operato. Non vogliamo che la commissione sia una occasione per paralizzare l'attività degli enti, però vogliamo incominciare a guardare da dentro la situazione degli enti regionali. Grazie al cielo adesso abbiamo di fronte soltanto degli enti non delle società per azioni e credo che nessuno potrà invocare il codice civile per affermare il diritto alla riservatezza e, in pratica, mettere l'Assemblea nelle condizioni di non vedere e di non sapere. Gli enti sono regionali e credo che sia incontestabile il diritto dell'Assemblea di assumere tutte le informazioni che riterrà opportuno assumere.

PRESIDENTE. Le sue sono vecchie reminiscenze.

CORALLO. No, sono esperienze. Che cosa chiediamo che si faccia? Chiediamo, innanzitutto, di sapere quanti sono gli enti regionali e quanto costano; perchè non lo sappiamo e abbiamo la sensazione che non lo sappia nessuno, neppure il Presidente della Regione. Bisogna altresì accertare quali funzioni svolgono gli enti in modo che poi l'Assemblea pos-

sa, nelle sue conclusioni, stabilire quali sono quelli utili e quali quelli inutili.

In proposito devo ricordare una precedente esperienza negativa della quale ho già avuto occasione di parlare in questa Assemblea: quella relativa all'Azienda autonoma turistico-alberghiera della Regione siciliana. Lo onorevole Trincanato, che l'ha presieduta mi ha poi dato delle notizie che non mutano la validità della mia denuncia, in relazione al periodo da me preso in esame. Nel 1961, scopersi l'esistenza dell'Azienda nonché del relativo consiglio di amministrazione; ma poiché gli alberghi erano dati in gestione a privati, il consiglio di amministrazione si era riunito una sola volta per deliberare gli emolumenti al presidente, al vice presidente e ai consiglieri.

Il mio tentativo di sciogliere quell'ente per affidarne la gestione direttamente all'Assessorato al demanio fallì, perchè, come in tante altre occasioni, la Corte dei conti tardò a registrare il relativo decreto per il tempo necessario a consentire a qualcun altro di revocarlo.

Quanti sono gli enti di questo genere che non hanno in effetti una funzione specifica o che hanno funzioni che possono essere esercitate direttamente dall'Amministrazione regionale senza bisogno di un consiglio di amministrazione, di un presidente, di un apparato burocratico? Questo è un primo campo di indagine che noi proponiamo all'Assemblea perchè si possa incominciare ad avere le idee chiare. Ma, naturalmente oltre a questa prima indagine noi riteniamo particolarmente interessante l'indagine sui grossi enti che svolgono una funzione di rilievo nella economia siciliana; mi riferisco all'Ente minerario siciliano, all'Azienda siciliana trasporti, all'Ente di sviluppo agricolo, all'Espi, alla Azasi. Se l'impegno nuovo che sembra avere pervaso tutti i settori dell'Assemblea vuole incominciare a tradursi in fatti concreti, bisogna cominciare col fare un esame accurato della situazione dei vari enti regionali, anche perchè tutte le volte che noi abbiamo cercato di esaminare queste situazioni isolatamente non siamo riusciti — almeno finora — ad ottenere dal Governo degli impegni precisi, delle indicazioni concrete.

Voglio rifarmi, per esempio, all'ultima esperienza amara fatta da me per quanto riguarda l'Ente siciliano di elettricità. In occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche

io ebbi a far presente all'onorevole Presidente della Regione la situazione drammatica in cui si trova l'Ese. Una situazione assurda: l'esistenza di due enti pubblici in Sicilia, l'Enel e l'Ese, che operano nello stesso settore senza alcun coordinamento, ignorandosi l'un l'altro. Ebbene, noi non riusciamo ancora ad avere dal Governo l'espressione di una volontà politica per risolvere questo problema. Ci sono diverse soluzioni, però, la peggiore è quella di non adottarne nessuna. Mentre io ricordavo all'attuale Presidente della Regione che tutti i miei tentativi di fare pronunciare su questa questione l'onorevole Consiglio erano naufragati nel silenzio più assoluto, l'onorevole Carollo, interrompendomi a bassa voce — tanto che gli stenografi, ho notato, non colsero l'interruzione — mi sussurrò: « questa volta la risposta l'avrai ». Venne la replica del Presidente della Regione, ma la risposta non ci fu: neanche una parola, nè detta, nè sussurrata.

La situazione dell'Ese, non è soltanto dannosa per la impossibilità di sviluppare una seria politica elettrica in Sicilia: è costosa; l'Ese ha realizzato degli impianti, però, non sta realizzando per mancanza di prospettive, non per mancanza di buona volontà degli amministratori, un'adeguata rete di distribuzione perchè, fra l'altro, anche dal punto di vista finanziario risente di questa situazione di incertezza. Avere degli impianti e non poterli sfruttare, è un costo notevole per l'economia siciliana. Ebbene, di questi problemi ci occupiamo noi che in fondo da oppositori potremmo anche ignorarli e non se ne occupa il Governo dal quale non riusciamo ad avere nemmeno una parola.

Quando abbiamo chiesto di sapere come veniva gestita l'Azienda siciliana trasporti, volevamo conoscere anche quante tessere di libera circolazione erano state distribuite nella sola provincia di Siracusa dal Presidente in carica che già guardava lontano alla sua futura candidatura — peraltro, poi, risultata sfortunata — alla Assemblea regionale siciliana, volevamo sapere come veniva utilizzato il personale (alcuni autisti distaccati facevano i maggiordomi); a queste nostre domande non è stata mai data una risposta esauriente.

Adesso si dice che si vuole fare pulizia, che si vuole andare in fondo; durante la campagna elettorale tutti si sono sbracciati a promettere una iniziativa concreta in questo

senso; noi attendiamo i fatti, vogliamo vedere se qualcuno ha bluffato o se veramente c'è la volontà di risanare queste situazioni negli enti regionali. Mi riservo per quanto riguarda l'Ente minerario siciliano di riprendere il discorso in occasione del disegno di legge preannunciato dal Governo.

PRESIDENTE. Già annunziato all'Assemblea.

CORALLO. Sì, ma non pervenuto in Commissione; forse si è perso per strada; fatto sta che la Commissione industria stamattina ancora non è riuscita ad entrare in possesso del disegno di legge sull'Ente minerario.

Se permettete, onorevoli colleghi, intanto mi voglio intrattenere sull'Ente minerario siciliano un pochino di più che sugli altri enti, non perchè ritenga questa situazione del tutto atipica, ma perchè mi sento personalmente legato all'Ente minerario da un rapporto politico diverso.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Di paternità!

CORALLO. Di paternità se mi è consentito. Voglio prendere ad esempio questo caso per dimostrare come noi si sia vittime, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di accuse ingiuste che poi sono generalizzate e colpiscono tutti i settori. Quando le critiche si fanno agli enti pubblici, naturalmente l'accusa è rivolta soprattutto a chi della costituzione di questi enti pubblici è stato sostenitore: se l'Ente minerario va male e allora si intona l'accusa: le sinistre hanno voluto gli enti, ecco che cosa sono gli enti regionali, ecco i risultati di questa politica! Ebbene, signor Presidente, le cose non stanno così; il vero è che in Sicilia noi ci troviamo sempre di fronte ad una tipica situazione: l'Assemblea fa delle leggi in generale buone, ma al momento in cui le leggi passano nelle mani dell'Esecutivo o nelle mani dei consigli di amministrazione, nominati dall'Esecutivo, vengono calpestate, vengono vilipesi, e naturalmente poi si dà origine a tutte quelle forme di degenerazione che provocano giustamente l'insoddisfazione e lo sdegno dell'opinione pubblica; ma questo sdegno spesso colpisce ingiustamente anche noi.

Si dice: l'Ente minerario è diventato un carrozzone. E lo si dice a ragione. Ma io pongo

una domanda, e la vorrei porre purtroppo a chi è assente, come spesso accade, all'onorevole Assessore all'industria e al Presidente della Regione, ma soprattutto all'onorevole Assessore all'industria che tale carica ricopre da un pezzo! In attesa che qualcuno mi dia una risposta (se non oggi mi sarà data quando si discuterà la legge per l'Ente minerario), io chiedo all'onorevole Assessore all'industria e commercio se egli ha mai letto la legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano; la legge della quale io assumo tutta la responsabilità, è una legge oltremodo chiara, la volontà del legislatore, la volontà dell'Assemblea regionale era addirittura quella di escludere nel modo più tassativo ogni possibilità di assunzione di personale, se non attraverso pubblici concorsi, per titoli ed esami; si diede all'Ente minerario anche la facoltà di servirsi di personale della Regione siciliana, al quale non veniva dato alcun compenso, proprio per ridurre al minimo il costo dell'Ente. Ebbene a questa regola, onorevoli colleghi, fu introdotto in Aula un correttivo suggerito dall'onorevole Fasino, e devo dire un correttivo opportuno e giusto. L'onorevole Fasino allora richiamava la nostra attenzione (ho letto il testo come lo ha formulato la Commissione) sul fatto che l'Ente minerario avrebbe avuto bisogno di alcuni tecnici, chimici, ingegneri minerari di valore; e osservava che trattandosi di tecnici di valore non si poteva pensare di assumerli per concorso pubblico in quanto, per le loro capacità, certamente erano occupati in grosse industrie, in grosse società e quindi per spingerli a lasciare la società privata o un altro ente pubblico per venire all'Ente minerario, era necessario garantire loro la possibilità dell'assunzione senza passare per la trafila del concorso. Nessun tecnico qualificato, già occupato, aggiungeva l'onorevole Fasino, può correre l'alea di un concorso che lo metterebbe in condizione di tagliarsi il ponte alle spalle senza essere sicuro dello sbocco positivo.

Ebbene questa preoccupazione dell'onorevole Fasino da me accolta, signor Presidente, fu tradotta in un articolo della legge che è di una chiarezza estrema, che non permette nessuna possibilità di equivoco. Il Presidente della Regione, dottore in belle lettere, può darsi trovi qualche vizio formale o di ineleganza del testo, ma certamente non può contestare la chiarezza dell'articolo, il significato che l'Assemblea gli volle dare.

Mi sia consentito di rileggere al Governo immemore e all'Assessore dell'industria immemore ed assente, che cosa sancì l'Assemblea regionale. L'articolo 21 della legge istitutiva dell'Ente minerario siciliano dice: «l'Ente può avvalersi di personale amministrativo distaccato dall'Amministrazione regionale al quale non può corrispondere alcun compenso a qualsiasi titolo. L'Ente rimborserà alla Regione l'importo lordo delle competenze fondamentali ed accessorie che l'Amministrazione regionale continuerà a corrispondere direttamente al personale distaccato. Il personale dell'Ente è assunto, nei limiti da stabilirsi con lo statuto, previo concorso pubblico per titoli ed esami. Possono altresì essere assunti dall'Ente con contratto di impiego privato il Direttore generale nonchè unità di personale tecnico particolarmente qualificato nel settore chimico e minerario per la direzione dei servizi tecnici.

Questo dice l'articolo 21, mai abrogato, mai modificato. Mettete questo articolo nelle mani del consiglio di amministrazione dell'Ente minerario, datelo nelle mani dell'Assessore all'industria, e tutto il personale diventerà particolarmente qualificato nel settore chimico e minerario, anche se si tratta, ad esempio, di un colonnello dei carabinieri. E non è che dico colonnello dei carabinieri a caso, dico colonnello dei carabinieri, perchè l'ultima assunzione fatta in base a questo articolo, è stata di un colonnello dei carabinieri.

TOMASELLI. Un colonnello dei carabinieri è quello che ci voleva là dentro!

CORALLO. Un colonnello dei carabinieri, il quale, essendo in cattive condizioni di salute, chiede di essere pensionato dall'Arma, e immediatamente viene assunto dall'Ente minerario come capo del personale, perchè evidentemente i rapporti col personale vengono interpretati in questo modo. Si pensa che i rapporti col personale li possa curare un colonnello dei carabinieri. Questa è una assunzione illegittima, illegale: chi l'ha fatta ha violato la legge, chi l'ha ratificata, ha violato la legge; e noi non possiamo continuare ad assistere a queste ripetute, continue violazioni della legge. Questa è l'ultima perla, ma tutto il personale dirigente minerario è stato assunto senza concorso.

Vogliamo fare un'indagine, onorevole Assessore? Vogliamo fare un'indagine per sapere quanti sono questi assunti? Qual è il loro trattamento? Per il colonnello dei carabinieri tra l'altro, è stato stabilito un compenso di otto milioni di lire all'anno; otto milioni! Evidentemente l'Ente minerario agisce in un settore molto ricco notoriamente ricco come il settore zolfifero, e quindi si può permettere il lusso di elargire compensi di questo genere! E' un pensionato, poveretto, e allora bisogna venirgli incontro con uno stipendio di otto milioni l'anno. Ma c'è di più: per un certo Quattrococchi si stabilì uno stipendio di otto milioni e mezzo l'anno, ma, evidentemente, non si ritenne decante uno stipendio di soli otto milioni e mezzo l'anno, e per indorare l'amara pillola, si è stabilito di riconoscergli dieci anni di anzianità convenzionale. Il Quattrococchi cioè, era dipendente dell'Ente minerario quando ancora l'ente minerario non esisteva.

Signor Presidente, questa dell'anzianità convenzionale non è il solo caso, perchè, sia pure in misura ridotta, è stata riconosciuta anche al Direttore generale.

ROSSITTO. Ora se ne vanno in pensione.

CORALLO. Al dottor Musco hanno riconosciuto solo cinque anni di anzianità convenzionale forse perchè il suo stipendio anzichè di otto milioni è di dieci milioni l'anno.

PRESIDENTE. Negli enti regionali è una vecchia abitudine.

CORALLO. Un avvocato o procuratore legale, un certo Pietravalle, anche lui evidentemente noto chimico, noto esperto nel settore chimico-minerario, è stato assunto come capo dell'ufficio legale, per chiamata diretta, in violazione dell'articolo 21 della legge istitutiva, con un modico stipendio di lire otto milioni l'anno. Certo se si va a vedere poi quali sono i compensi per chi sta più in su... Si dice che il compenso per il presidente fu stabilito in una situazione particolare: c'era il problema dell'ingegnere Sarti; però, l'ingegnere Sarti non c'è più, ma lo stipendio di un milione e duecento mila lire al mese per il presidente è rimasto.

L'altro giorno il Presidente della Regione ebbe l'occasione di dire anche in sua pre-

senza, onorevole Presidente, che quando la Assemblea avrebbe discusso su questi argomenti, il Governo ci avrebbe bruciati sul tempo, avrebbe fatto trovare l'Assemblea di fronte ad una sua iniziativa tendente a regolare il problema delle indennità ai presidenti ed agli amministratori degli enti regionali. Io debbo presumere che la Giunta di Governo si sia già interessata di questo problema, e che una decisione in questo senso sia stata presa e credo che il Governo l'annuncerà fra poco, non so se per bocca dell'onorevole Russo o di qualche altro; diversamente il Presidente della Regione vende fumo, o è un velleitario e non è in grado di mantenere gli impegni che liberamente assume.

Signor Presidente, non c'è solo questo; non voglio dilungarmi, potrei leggere un intero elenco, ma posso affermare che tutti gli impiegati sono stati assunti illegalmente, non si è fatto mai un concorso. Si è detto che per i dirigenti la legge fa eccezione, e questo non è vero; ma, come abbiamo dimostrato, c'è stata una falsa interpretazione della legge.

Si è fatto un concorso per il personale subalterno? No, signor Presidente. In Sicilia concorsi mai! Si è trovato un espediente ancora più simpatico. Si è stipulato un accordo con la scuola di dattilografia Graziano; la scuola assume su segnalazione dell'Ente minerario, fornisce poi questo personale all'Ente minerario, l'Ente minerario paga la scuola, la scuola paga il personale. Ed in questo modo si è aggirata nella lettera e nello spirito la legge istitutiva.

Nel gennaio scorso il Consiglio di amministrazione della Sochimisi ha deliberato il blocco delle assunzioni, ma le assunzioni sono continuate. Signor Presidente, naturalmente i miei dati sono sempre in arretrato, perchè non si può tenere testa al continuo progredire dell'organico della Sochimisi, però alcuni mesi or sono...

PRESIDENTE. Lei del resto non è di una provincia mineraria, quindi è poco informato!

CORALLO. Sarò poco informato, però sono l'unico che dice queste cose! Dicevo che alcuni mesi or sono esistevano alla Sochimisi 65 unità per gestire due miniere che hanno per conto loro il personale di miniera e il personale amministrativo. Sessantacinque im-

piegati, signor Presidente, per gestire due miniere!

Altro grosso problema che l'Ente minerario doveva affrontare era il problema dell'organigramma (se lei dice «l'organico», signor Presidente, non impressiona nessuno; invece la magica parola «organigramma» provoca un trauma in chi ascolta!). Credo che la Montedison per uno studio sull'organico dei suoi dipendenti avrebbe speso di meno. L'Ente minerario per fare questo studio ha dato l'incarico ad una ditta milanese, la ditta Di Gennaro; l'organigramma è costato 37 milioni! Dopo di che, l'organigramma è stato buttato nel cestino perchè, si è detto, non andava bene. Lo studio viene affidato, questa volta, per la modica somma di 6 milioni, ad un consigliere di amministrazione dell'Ente minerario, mio compagno di partito.

Io ed il mio partito riteniamo scorretto che questo sia avvenuto. Naturalmente, non possiamo seguire i nostri iscritti passo per passo, però è successo. Ma almeno è costato 6 milioni. Quanto costerà il terzo organigramma? Probabilmente cercheranno un terzo personaggio o una terza ditta alla quale affidare lo studio dell'organigramma, le premesse già ci sono, si parla della necessità di raddoppiare l'organico.

Non voglio anticipare qui fatti che si potranno conoscere attraverso l'indagine, io sto soltanto sottolineando l'esigenza e l'urgenza della indagine. Potrei dire tante altre cose ma oggi il problema è di sapere se questa indagine vogliamo farla per raggiungere qualche risultato concreto o se dobbiamo ripetere, come in passato, quando questa ondata moralizzatrice non aveva ancora invaso l'Assemblea, le esperienze dolorose già fatte (le quali comunque non mi indurranno a cedere le armi) con l'inchiesta sulla Sofis.

Signor Presidente a proposito della Sofis, l'Assemblea da lei presieduta votò un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo della Regione a provvedere al licenziamento di personale assunto in dispregio alle direttive impartite dall'Assemblea regionale siciliana. Fu il caso che fece clamore: famosi figli di questori, assessori comunali. Tutti eravamo scandalizzati, l'onorevole Mangione sembrava l'avesse morso la tarantola, minacciò fulmini e saette: non è successo assolutamente niente! Sono tutti alla Sofis, qualcuno ha fatto già carriera, come l'assessore

comunale Caravello che recentemente ha avuto affidato l'incarico di dirigere l'industria palermitana Arenella.

Noi oggi chiediamo al Governo della Regione di sapere che cosa ha fatto, che cosa intende fare, e chiediamo ai colleghi della maggioranza e al Governo se questa Commissione di indagine debba servire solo per pigliarci in giro ancora una volta o per combinare qualcosa, per concludere qualcosa.

Vorremmo che la Commissione di indagine si ponesse il problema della funzionalità. Per esempio, per quanto riguarda l'Espi, anche in questo campo si dice: le aziende della Sofis, dell'Espi, sono un disastro, vanno tutte male! Naturalmente subito poi si tira fuori l'iniziativa pubblica che è incapace eccetera, mentre, invece, ci sono iniziative pubbliche che vanno benissimo...

Ci fu un momento, signor Presidente, in cui la Sofis adottò il criterio di affidare l'amministrazione delle società collegate a personaggi vari, in generale personaggi ai quali si doveva dare un contentino; non potendosi dare nè una medaglietta di deputato nè un laticlavio gli si affidava la direzione di una azienda Sofis. Giustamente allora, furono sollevate aspre e numerose critiche e l'allora Presidente della Regione, D'Angelo, credette di aver trovato la soluzione del problema — devo dire in piena buona fede — disponendo che questi incarichi non potessero più essere affidati a consiglieri di Amministrazione della Sofis, che poi diventavano consiglieri delegati della società A, della società B, della società C oppure della società A, più la società B, più la società C. Da allora questi incarichi furono affidati a funzionari della Sofis, oggi dell'Espi. Però io vi chiedo: come può una azienda funzionare quando chi dovrebbe assolvere alle funzioni di capitano di industria, di imprenditore è un funzionario che sta sempre a Palermo e solo qualche volta va a vedere che cosa succede in quella determinata industria che magari si trova a Comiso, a Catania o a Siracusa? E' possibile che una azienda possa essere gestita seriamente così? A parte il fatto che lo scopo dovrebbe essere quello di trovare persone competenti e capaci per gestire, e ce ne sono, onorevole Tomaselli...

TOMASELLI. Ce ne sono, ce ne sono, ma non vengono utilizzati.

CORALLO. Però, anche ammesso che queste persone capaci possano identificarsi nei funzionari della Sofis è necessario che questi risiedano là dove è installata l'azienda, perchè è impossibile dirigere una azienda per telefono senza conoscerne la struttura, la capacità produttiva, l'organizzazione. Il caso clamoroso di questa situazione lo riscontriamo in una azienda cartaria: il presidente ed il direttore risiedono a Palermo, solo il direttore raramente visita l'azienda. Trattandosi di una azienda cartaria si è portati a ritenere che il direttore sia un tecnico cartario, invece è un avvocato ed è tanto capace e tanto preparato che da Palermo può dirigere a distanza l'industria che per giunta versa in condizioni gravi.

LA TORRE. Ma lui si intende di un certo tipo di carta!

CORALLO. Con questi sistemi le aziende consumano denaro, invece di produrre ricchezza.

Noi chiediamo questa indagine proprio perchè si possa vedere chiaro in queste situazioni perchè si possano adottare i provvedimenti. Sino a quando le aziende pubbliche saranno considerate degli strumenti di potere, sino a quando saranno considerate degli strumenti clientelari, certamente andranno male. La responsabilità di questo stato non può ricadere su chi sostiene l'iniziativa pubblica, la responsabilità è di chi trasforma l'iniziativa pubblica in una gestione clientelare rendendola in tal modo antieconomica.

Signor presidente noi chiediamo che la commissione composta da deputati di tutti i settori raccolga tutti gli elementi possibili e li metta a disposizione dell'Assemblea, con l'augurio che l'Assemblea sappia provvedere e che il Governo sappia eseguire la volontà dell'Assemblea. L'esperienza sinora fatta è negativa. Per conto nostro non possiamo fare altro che continuare a insistere nel denunciare, nel segnalare i difetti; purtroppo la possibilità di far funzionare i rimedi non è nelle nostre mani ma è in quelle del Governo e della maggioranza. Noi facciamo il nostro dovere sempre nella speranza che un giorno o l'altro anche la maggioranza e il Governo facciano il loro.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, la proposta di una inchiesta sugli enti regionali va inserita a parere del Gruppo comunista nell'azione che noi con coerenza intendiamo condurre per il risanamento della Regione. Si tratta cioè di avere prima di tutto chiarezza su come vanno le cose anche in questo campo specifico, al fine di mettere l'Assemblea in condizione di prendere tutte le misure necessarie per una migliore funzionalità di questi enti e, se del caso, per alcuni di essi, di prendere provvedimenti più drastici.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Prima di tutto l'Assemblea deve acquisire piena consapevolezza che c'è molto disordine in questo campo. Tutte le iniziative hanno avuto un carattere frammentario non rispondente a un disegno generale; si è voluto magari far fronte a problemi, a esigenze contingenti di un periodo determinato o di un carattere settoriale, ma, ripeto, è mancato un piano generale che il Governo avrebbe dovuto sottoporre all'esame dell'Assemblea. Si sono create così decine di enti, di aziende speciali che operano in vari campi con compiti e funzioni spesso inadeguati alle esigenze. In alcuni casi non si giustifica più nemmeno la loro esistenza. La sopravvivenza di alcuni di questi enti o aziende speciali ha funzioni puramente clientelari e serve a sprecare pubblico denaro per assicurare posti o prebende.

Bisogna comunque evitare un discorso generico che metta tutti gli enti sullo stesso piano sia per la loro importanza sia per il loro ruolo attuale o quello di prospettiva. I tre grandi enti economici della Regione, l'Esa, l'Ems, e l'Espi, ai quali per una certa importanza si può affiancare l'Ast, hanno un ruolo fondamentale; la loro necessità è fuori discussione, ma vanno sottoposti anch'essi ad un attento esame perchè l'indagine da parte di una commissione parlamentare è sempre salutare e consente di verificare molti aspetti della loro vita. L'indagine è un fatto prima di tutto democratico ed ha immediatamente anche una funzione dirompente di moralizzazione. Ma c'è di più: oggi finalmente siamo alla vigilia della discussione del piano di sviluppo economico regionale e sorge il problema di come inserirvi gli enti per farli di-

ventare strumenti validi di una politica di programmazione regionale. Ci troviamo già di fronte a problemi di prospettiva che investono la struttura, il controllo democratico, la funzionalità degli enti in rapporto ad una politica che deve essere quella del piano regionale di sviluppo. A che cosa ha portato in tutti questi anni il funzionamento degli enti senza un piano regionale del quale avrebbero dovuto essere gli strumenti nel rispettivo settore economico?

Ha portato, intanto, ad alcuni fatti estremamente negativi. Prima di tutto la mancanza di chiare direttrici di marcia da parte del Governo regionale, la mancanza del Piano — e non solo del piano scritto ma di una coerente politica di sviluppo economico e di riforma della Regione — ha lasciato spesso questi enti che debbono operare in campo economico, in balia dell'attacco delle grandi concentrazioni economiche che hanno contestato e contestano il ruolo di questi strumenti della politica regionale ed hanno operato per svuotarne la funzione, per strangolarli.

Sappiamo quello che è accaduto in questi anni sia in rapporto alla Sofis sia in rapporto allo stesso Ente minerario: i gruppi dominanti hanno operato per limitarne la funzione, per subordinarli alle loro scelte e quindi anche per squalificarli. Sappiamo anche come nel campo agrario lo stesso Ente di sviluppo agricolo non abbia la vita facile sia per la politica del Governo centrale sia per la stessa politica del Governo regionale. Ognuno di questi enti è rimasto vincolato ad una visione settoriale, ha operato per conto suo ignorando il ruolo, la funzione dell'altro; in questo contesto è andata avanti una visione del potere all'interno di questi enti che è degenerata in termini di sottogoverno. Noi oggi dobbiamo condurre un'indagine molto puntuale, anche su questi aspetti, per tagliare, liquidare tutti i processi degenerativi, spezzare i processi di burocratizzazione, che, come ricordava per qualche ente l'onorevole Corallo, sono stati instaurati in tutti gli enti economici della Regione. A suo tempo, quando si è parlato della Sofis, abbiamo avuto modo di documentare queste nostre denunce; lo stesso abbiamo fatto per l'Eras, per l'Ems e per gli altri enti.

Vorrei fare ora qualche considerazione sull'Ente di sviluppo agricolo, mantenendomi su un terreno fundamentalmente metodologico

perchè credo che compito di questa breve discussione debba essere quello di fornire proprio delle indicazioni alla Commissione che andremo a istituire. L'Esas se vuole attuare la legge istitutiva, assolvere ai compiti e alle funzioni ad esso affidati deve trasformare tutta la impostazione del suo funzionamento e deve spezzare la burocratizzazione al vertice. Questo significa decentramento del personale, creazione degli uffici di zona, qualificazione e specializzazione del personale in rapporto a queste funzioni nuove che la legge detta, che le masse contadine e i coltivatori diretti si aspettano. L'Ente deve operare per portare avanti i piani zionali, gli espropri, la promozione delle forme associative tra i contadini. Questo nuovo corso servirà da un lato a liquidare tutti i processi degenerativi del passato, dall'altro ad affrontare in termini nuovi la vita degli enti.

In questa indagine non deve sfuggire alla attenzione della Commissione il fatto che l'Assessore all'agricoltura e il Ministro della agricoltura ritenendo prioritario il ruolo dei consorzi di bonifica rispetto a quello dell'Ente di sviluppo, limitano profondamente la funzionalità, i compiti dell'Ente in violazione della stessa legge istitutiva.

Gli stessi problemi investono la vita dell'Ente minerario siciliano; riuscire a fare oggi, dopo un quinquennio un bilancio della sua attività, delle sue esperienze a noi sembra estremamente importante. Si è tanto decantato, per esempio, da parte della maggioranza governativa il famoso accordo triangolare fra l'Ente minerario, la Montecatini e l'Eni e si sono costituite delle società: ma come si stanno realizzando queste iniziative?

L'Assemblea deve conoscere tutto su tutti gli enti, dai processi degenerativi che sono derivati dalla concezione del potere come strumento di sottogoverno alla indiscriminata assegnazione di emolumenti e prebende a presidenti e direttori generali. Parlando della Sofis sorge tutto il problema delle aziende collegate, delle cinquanta e più aziende collegate. Io credo che di fronte all'indagine della Commissione si proporranno questioni molto nette anche di scelta, per quanto riguarda la questione dei consigli di amministrazione, della razionalizzazione della gestione, quindi tutto il processo di riorganizzazione di accorpamento che deve essere fatto liqui-

dando ogni concezione clientelare e parassitaria.

Queste alcune esemplificazioni ma c'è di più. Quando parliamo del coordinamento dell'attività dei vari enti economici della Regione e di una prospettiva di inserimento di questi enti come strumenti di una programmazione regionale, non può più accadere che un ente ignori l'altro. Qualcuno di questi enti che operano in Sicilia non è sotto il nostro pieno controllo, mi riferisco all'Irfis, nel cui consiglio di amministrazione la Regione è in minoranza. Anche questo Ente, avendo una caratteristica peculiare a servizio dell'economia siciliana non può essere ignorato dalla nostra indagine.

Questo noi chiediamo, perchè riteniamo intollerabile l'atteggiamento dell'Irfis nei confronti delle aziende della Sofis alle quali è stata negata l'assistenza finanziaria che la legge prescrive ed intollerabile complessivamente riteniamo la sua attività. Per questo ente bisogna esaminare fra gli altri aspetti la possibilità di un'azione politica che tenda a modificarne lo statuto.

Altro ente di cui dovrà occuparsi l'indagine è l'Ast, strumento che la Regione ha gradualmente potenziato per adeguarlo alle nuove esigenze della vita isolana. Però oggi, non possiamo accettare una concezione in base alla quale questo ente debba gestire fondamentalmente le linee passive. Bisogna, invece, inquadrare la sua attività in una visione di programmazione economica regionale.

Vorrei fare poche considerazioni sugli enti minori, la sopravvivenza di alcuni dei quali è molto discutibile. Sono nati in particolari momenti, magari con una impostazione troppo superficiale, per rispondere a pressioni settoriali e corporative di questa o quella realtà, e sopravvivono spesso a se stessi. Facciamo alcuni esempi: l'Istituto della vite e del vino, per la cui sopravvivenza si spendono ogni anno decine e decine di milioni, potrebbe essere benissimo assorbito dall'Esas; l'Azasi potrebbe essere assorbita dall'Ems o perlomeno si potrebbe operare una sua trasformazione per farla operare nell'ambito dello Ente minerario. Avremmo in tal modo colpito per lo meno al vertice la concezione di burocratizzazione.

Esiste una serie di aziende speciali delle quali l'Assemblea non si occupa e i cui bilanci vengono frettolosamente approvati come ca-

pitoli secondari del bilancio della Regione: per esempio, l'Azienda delle foreste demaniali. Su questa azienda e per alcuni fatti accaduti all'Assessorato alle foreste alcuni anni fa si promosse un'inchiesta; le conclusioni però non sono mai arrivate in questa Aula.

CONIGLIO. La Commissione non esaurì il lavoro.

TOMASELLI. Ci vogliono molti anni! Dopo il 2000!

LA TORRE. Stavo dicendo la stessa cosa, la Commissione non esaurì i lavori, non arrivò ad una conclusione. Sono avvenuti nel corso di questi anni di vita dell'Autonomia alcuni episodi fra i più scandalosi. Oggi fare luce su questi fatti e in questo settore delicato dell'Amministrazione regionale mi pare una cosa importante.

In occasione del dibattito sullo scempio di Agrigento, abbiamo avuto modo di parlare dell'Azienda speciale per l'Albergo dei Templi di Agrigento, dove è avvenuta una delle operazioni più losche nell'ambito di tutto quello che è successo ad Agrigento. Che dobbiamo fare di questo e degli altri complessi termali?

Vi sono le vecchie zone industriali, istituite per legge regionale che, oggi coesistono con le aree di sviluppo industriale istituite dal Ministero per lo sviluppo del Mezzogiorno. A Palermo, per esempio, esiste la zona industriale e l'area per lo sviluppo industriale; ognuna col suo consiglio di amministrazione e con le relative spese.

Tutta questa situazione, onorevoli colleghi, deve essere superata. Non voglio continuare nell'elencazione di tutti gli enti e di tutte le aziende speciali. Sarà compito della Commissione fare un censimento preciso ed avere una documentazione su ciascuno di essi per poterli inquadrare in una visione della politica economica della Regione. Bisogna tagliare, coordinare, fondere, assorbire lì dov'è necessario. Per quanto riguarda gli enti fondamentali, il cui ruolo è ormai da tutti riconosciuto, bisogna affrontare le questioni che oggi insorgono in rapporto alla programmazione regionale.

Noi siamo per un'inchiesta che offra all'Assemblea una puntuale documentazione sullo stato degli enti, sia quelli attivi che quelli da eliminare o da assorbire; un'indagine,

quindi, che individui anche i vizi, facendo emergere le magagne e che abbia un ruolo dirompente anche nella battaglia complessiva che noi conduciamo per la moralizzazione della vita amministrativa della Regione ed il risanamento degli enti regionali. Un'analisi attenta deve consentire alla Commissione, particolarmente per gli enti economici fondamentali, di indicare le forme di controllo democratico da parte dell'Assemblea e più in generale, le forme di controllo democratico sulla vita di questi enti ed il loro inserimento nella politica di programmazione regionale.

Una considerazione vorrei fare a conclusione: questa Assemblea in questi venti anni, ha promosso molte inchieste su vari aspetti della vita dell'Autonomia. Questa vorrebbe essere un'inchiesta generale, riguardante complessivamente tutti gli enti. Alcune non si sono concluse, cioè l'Assemblea regionale non è stata informata; qualche altra come quella sulla Sofis, diventò ad un certo punto un'ipoteca sulla vita della stessa Finanziaria aggravandone la paralisi e la crisi. Questa non è una esperienza da ripetere. L'attività della Commissione d'indagine, a nostro avviso, non deve pesare sull'attività normale degli enti, particolarmente degli enti fondamentali. Noi non abbiamo bisogno di creare ulteriori intralci e difficoltà all'attività degli enti, non dobbiamo paralizzare gli enti economici regionali; abbiamo bisogno, se mai di spingere perchè operino e operino meglio, con maggiore coerenza e con maggiore capacità. L'inchiesta per gli aspetti di moralizzazione, di pulizia, di risanamento deve portare a risultati concreti; però, noi ripetiamo, sulla base della esperienza del passato, essa non deve far pesare sull'attività degli enti un'ipoteca che ne aumenti le difficoltà più di quanto oggi non sia necessario. Gli enti che hanno una funzione, quindi, continuano ad operare; gli amministratori che applicheranno le leggi potranno avere la coscienza tranquilla. Parallelamente, si svolga l'indagine e se la Commissione avrà lavorato bene e con puntualità, consentirà all'Assemblea di trarre le necessarie conclusioni. Noi riteniamo, se la Commissione saprà ben lavorare, che l'Assemblea, in questo campo specifico degli enti regionali, avrà fatto il suo dovere nella battaglia per il risanamento più generale della vita amministrativa della nostra Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tomaselli. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Il nostro destino è sempre quello di fare discorsi in famiglia!

CORALLO. In questo caso, la sua famiglia è la sinistra! Dei liberali non c'è nessuno.

TOMASELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono molto grato all'onorevole Corallo per due punti del suo discorso. Anzitutto egli dice che, finalmente, da tutti i settori di questa Assemblea si è riconosciuta l'urgenza di indagare, sugli enti economici della Regione siciliana. Finalmente! Lo diciamo noi, illustre amico onorevole Corallo, noi liberali che da ben cinque anni abbiamo presentato un progetto di legge su questa materia; io componente della prima Commissione, non mi stancai mai di invitarne il presidente, prima il socialista onorevole Dato, e poi il vecchio, illustre, avvocato Varvaro del Partito comunista, a metterlo all'ordine del giorno. Indubbiamente nemmeno con la presidenza di questo illustre oppositore comunista è stato possibile disseppellire questo nostro progetto che riguardava proprio l'oggetto di questa stessa mozione. Le sono grato ancora, onorevole Corallo, quando lei afferma che i motivi di fondo che muovono voi sono diversi da quelli di parte liberale. Indubbiamente. I motivi di fondo sono quelli stessi per cui lei vuole l'avvento socialista, io l'avvento della libertà individuale. Naturalmente l'intervento pubblico può riguardare l'ordinamento libero con i controlli e la disciplina come è sempre avvenuto in tale sistema, ma non può riguardare una società collettivistica o socialista che indubbiamente si regge sulla gestione diretta o delegata, accentrata o decentrata.

Tutta la parte socialista ha tentato di socializzare l'attività economica siciliana attraverso gli enti. Con un socialismo riformista, voi avete di mira, coerentemente al vostro programma, alla vostra ideologia politica di socializzare, di statizzare, di collettivizzare le attività economiche; non potendo farlo in modo violento, con la rivoluzione, con la conquista del potere e, quindi, con la espropriazione, lo fate attraverso gli enti e ogni giorno vi strappate le vesti per creare nuovi enti. Lei

è responsabile, uno dei grandi responsabili della creazione di questi enti.

CORALLO. Non c'è dubbio!

TOMASELLI. Non c'è dubbio. Riconosco questo merito. Noi, invece, non siamo d'accordo e gli effetti di tale politica ci danno ragione. Gli effetti che ha esposto prima lei, onorevole Corallo, e subito dopo il collega comunista sono quelli stessi che noi denunciavamo. Voi dite che la colpa è del clientelismo; noi affermiamo che la colpa è dei vostri compagni di governo, della Democrazia cristiana che approfitta di questo slancio suicida dei socialisti, con i quali è naturalmente d'accordo, per creare, anche con l'appoggio comunista, dei grossi enti.

Felici sono stati i democristiani di potere avere nelle loro mani questi enti, questo settore, dove è stato e continua ad essere possibile impiegare tutti gli elettori autorevoli, tutti gli *ex* deputati, tutti i capi di gabinetto, tutti i capi di segreterie particolari. E, badate, non dico a caso, anche durante l'ultimo governo della passata legislatura c'era un'azienda che aveva nella sua direzione amministrativa il capo della segreteria particolare del presidente della Regione e un *ex* deputato democristiano di Francofonte ed entrambi con stipendi luti, seicento, settecento mila lire al mese. Naturalmente venivano a fare la politica uno provinciale e l'altro palermitana e l'ente continuava a pagare.

Onorevoli colleghi, vogliamo esaminare la attività di uno dei più grossi enti regionali, l'Ente minerario? Ho voluto leggere il suo atto costitutivo, nobilissimo di intendimenti, nobilissimo anche perchè il liberalismo da un punto di vista teorico riconosce che quando l'attività privata è inidonea, si sopperisce con l'ente pubblico.

CORALLO. Onorevole Tomaselli, mi consenta...

TOMASELLI. E' così: ora debbo dire al mio illustre amico, di cui ammiro molto la intelligenza e la chiarezza delle idee, come è perchè è nato questo ente.

Da modesto studioso anche dell'attività zolfifera siciliana (non da adesso ma da quando non era ancora nato l'onorevole Corallo) posso dimostrare che negli ultimi quaranta anni

specialmente dal 1912, dopo la conquista della Libia, come media, l'attività zolfifera è costata otto ed ha prodotto due. Da allora è stata sempre antieconomica per la concorrenza dell'America, dove le miniere scoperte in quel periodo sono ricchissime di giacimenti di zolfo a livello del suolo, che viene estratto con sistemi molto economici: i famosi soffioni che spingono fuori lo zolfo già sublimato, mentre da noi gli stessi risultati si ottengono con sudate escavazioni e successive depurazioni. Il nostro minerale è povero, pieno di detriti e di mille altre materie ed è ancora da sublimare; i forni sono antidiluviani e per giunta oggi la raffinazione invece che a Catania, come avveniva prima, viene eseguita a Genova. Il lustre amico Corallo, esiste ancor oggi a Catania una raffineria pagata dalle industrie del Nord per non lavorare.

Questa è la situazione zolfifera siciliana. Di chi la colpa? Naturalmente di nessuno.

Esisteva comunque il gravissimo problema degli operai, dei manovali, dei « carusi ». Anche la vostra letteratura se ne è ampiamente occupata; drammi sono stati scritti. Chi non conosce la « zolfara di Sinopoli » che Giovanni Grasso ha rappresentato in tanti teatri? Chi non ricorda la farsa di Angelo Musco? Ma il vero dramma, onorevoli colleghi, era quel pezzo di minerale grezzo, portato a spalla dai « carusi », che conteneva solo l'uno per cento di zolfo. Anch'io ho assistito a questo triste spettacolo tutte le volte che sono sceso in miniera per ragioni di studio.

Noi abbiamo sempre sostenuto che bisognava chiudere le miniere ma questo non significava abbandonare la classe operaia. Onorevole Corallo, se noi avessimo dato ad ognuno dei quattro o cinquemila minatori dieci salme di terra, una casa e dieci milioni, avremmo speso meno dei trentadue miliardi di *deficit* dell'Ente minerario. Indubbiamente avremmo speso una sola volta, avremmo arricchito tutti questi minatori e non avremmo dato la possibilità all'amico Fagone di sistemare con i soliti metodi clientelari migliaia di persone assumendole o affidando loro studi, consulti, conferenze, etc.. L'ultimo bell'esempio di moralità politica è la nomina a Presidente di quel tale gerarca democristiano che prima tanto aveva criticato questo genere di enti: il dottore Verzotto.

Questo procuratore legale (forse neppure tale perchè credo che sia soltanto laureato in

giurisprudenza) oggi regge questo ente al cui vertice come ha ben detto lei, onorevole Corallo, dovrebbe stare un grande imprenditore del ramo o per lo meno un tecnico qualificato e non certamente questo tale che da comiziante di provincia assurge a dirigente, a Presidente di un complesso di imprese industriali di tali dimensioni dove si spendono anzi si bruciano tanti miliardi.

Oltre gli enti di grandi dimensioni, esistono infiniti piccoli enti di cui non si conosce l'entità numerica; un istituto di Bologna — l'ho già riferito — ne ha rilevato 84-85. Voi forse non li conoscete. Io, per caso, quando ho ricevuto una lettera dall'amico Rubino, ex nostro collega, sono venuto a conoscenza, dalla intestazione della busta, della esistenza di un Istituto regionale di problemi sociali, via Libertà, eccetera, eccetera.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*.
Ma non è regionale. E' la sigla regionale.

TOMASELLI. E' regionale, mi sono informato. Sarà la sigla regionale, certo è che indubbiamente la Regione darà qualche liretta a questo istituto. Comunque, anche nella Regione, come avviene nello Stato, esistono enti come quello per l'olio e il sapone, di cui ho parlato altre volte.

Che intendiamo fare di questi enti? Anzitutto è necessaria una rilevazione che ci consenta di esaminare criticamente tutte le attività delle società collegate direttamente o indirettamente con la Sofis o dove la Regione è rappresentata come maggioranza o minoranza.

La Sofis condiziona i collegamenti con le aziende e i finanziamenti per centinaia di milioni al numero degli impiegati che le aziende da creare sono disposte ad assumere su segnalazione della stessa Sofis. Questa è una verifica da fare immediatamente, perchè, onorevoli colleghi, ci sono aziende con venti operai e duecento impiegati amministrativi. Questa è una realtà, questo è l'effetto che voi giustificate in partenza e che noi non giustifichiamo nè in partenza nè in arrivo.

In questi giorni ci siamo occupati dell'Escal, di questo ente che non è stato capace di curare la manutenzione delle case che aveva in gestione malgrado avesse un organico di centot quaranta impiegati dei quali settanta fra uscieri e altre persone con mansioni esecu-

tive, uno per ogni impiegato di concetto. Se questa situazione da me denunciata, che ho appreso dall'onorevole Fasino, è vera, la Regione assumerà settanta uscieri o esecutivi per piantonare settanta impiegati regionali!

Questo dimostra come vanno le cose analogamente in tutti gli altri enti. Come vogliamo risolvere noi liberali tale problema? Intendiamo risolverlo in modo diverso di come propone la mozione socialproletaria. Vogliamo che alla rilevazione sulla quantità segua una indagine sulla loro attività, sui criteri di gestione, sulla incidenza delle spese di amministrazione rispetto a quelle di istituto. Desideriamo, infine conoscere l'attività dei vari enti svolta durante il periodo elettorale. Non vorremmo assistere, onorevoli colleghi, allo spettacolo inverosimile di una Sofis che sebbene in liquidazione continua ad assumere personale, nè a quanto si preparano a fare le aziende collegate in prossimità delle elezioni.

Onorevoli colleghi, le elezioni sono prossime e vi accorgete che si ripeteranno le assunzioni sottobanco. Si assumeranno salariati, meccanici, donne di pulizia che gradualmente saranno ammessi nei ruoli con qualifiche di impiegati; dopo uno, due anni l'ente sarà messo in liquidazione e la Regione sarà costretta ad assumere questo personale.

La nostra è certamente una predica inutile, come quelle di Einaudi. Ci siamo battuti per cinque anni perchè si indagasse sugli enti regionali, finalmente siamo riusciti a far comprendere questa necessità a tutti gli altri settori dell'Assemblea. Lo stesso Presidente della Regione, onorevole Carollo, affrontando questo problema (lo ha ripetuto anche al convegno dei liberali) ha riconosciuto queste gravi storture dell'amministrazione degli enti anche se ha giustificato le innumerevoli assunzioni adducendo che nelle zone depresse dove operano questi enti l'assunzione di povera gente era quasi una necessità.

Io non credo alla buona volontà di riparare, come non credo alla buona fede. E' impossibile distruggere questo malcostume, questo clientelismo, tutta questa disonestà come l'ha chiamata l'onorevole Corallo. In questi metodi si configurano veri e propri reati; c'è gente che è stipendiata senza che svolga alcuna attività. Caso tipico è l'Esas con le note migliaia di impiegati che io chiamerei fantasma; ne conosco qualcuno che si sente umiliato

perchè non fa niente. Questi gli effetti del vostro slancio di creare enti.

Voi sostenete che alcuni di questi enti sono utili. In teoria potrebbe essere vero, però in pratica con questo governo di centro-sinistra, proteso all'accaparramento dei voti attraverso l'elargizione di impieghi, non possiamo credere nemmeno alla sincerità del Presidente della Regione che ha promesso di affrontare e risolvere questo problema.

Il giorno in cui voi proporrete qualcosa del genere, noi vi appoggeremo, ma non crediamo che voi lo farete, come non farete mai una pulizia radicale perchè questi metodi fanno parte del vostro costume e direi della vostra costituzione organica. Non lo farete perchè siete coscienti che la vostra esistenza, la vostra forza risiede in questo apparato, nei posti, nelle prebende, che vi procurano centinaia di migliaia di voti.

RUSSO GIUSEPPE, *Assessore alle finanze*. Ma nel periodo fascista anche i governi liberali creavano gli enti.

TOMASELLI. Vorrei che tornassero.

ALEPPO. Questa è nostalgia, professore!

TOMASELLI. No, no, lei sa benissimo che non ho nessuna velleità di governo, per la mia età e per il mio modesto posto civile che occupo.

RINDONE. Il Professore è conservatore, non è stato mai fascista.

TOMASELLI. Io non sono conservatore; sono più rivoluzionario di lei...

RINDONE. Più violento, non più rivoluzionario.

TOMASELLI. ... più rivoluzionario, ma verso la libertà, non verso la reazione. Io sono convinto che i reazionari siete voi. Vede come siamo agli antipodi? Noi liberali diciamo che chiunque sia per la dittatura è reazionario. Noi siamo per la libertà quindi consideriamo chiunque o fascista o comunista alla stessa stregua perchè naturalmente la dittatura non si può conciliare con la libertà. Comunque, ripeto, nessuna nostalgia di potere può essere attribuita a me.

ALEPPO. Solo questione sentimentale!

TOMASELLI. Nessuna; io soltanto auspico che finalmente venga il giorno in cui l'uomo abbia il riconoscimento del diritto di essere degno di vivere come naturalmente l'ha creato Iddio — se voi ci credete — cioè libero, non soggiogato, non vilipeso, non calpestato. Con i privilegi che distribuite, con le magagne che commettete, con i posti che distribuite a gente squalificata voi offendete l'uomo libero che ha studiato, l'uomo libero che è capace, l'uomo libero che si è preparato per raggiungere un determinato posto sociale. Voi lo respingete, date posti di imprenditore al veterinario, all'avvocato e lo negate invece all'ingegnere, al tecnico, al chimico come nei casi citati dal socialproletario onorevole Corrallo. Quindi non solo c'è il malcostume e la disonestà costituzionale, ma accadrà — se il vostro potere, per come è stato dimostrato, continuerà a basarsi sulla elargizione di posti — che gli enti resteranno e si moltiplicheranno. Se invece finalmente l'opposizione sarà capace di mettervi, se non altro, su un sentiero di resipiscenza attiva, di attivo ravvedimento, si potrà costituire una commissione, per vedere quanti sono gli enti, che cosa fanno e se meritano ancora di esistere, tentando di correggerne i difetti e l'antieconomicità. Badate che il sottobanco non è un vizio della Sicilia soltanto; in Italia esiste ancora l'Ente per l'Africa italiana, esistono infiniti enti dove ci sono presidenti, impiegati, consulenti, eccetera. E il Governo centrale di centro-sinistra che ci delizia in questo momento non ha avuto il coraggio di scioglierli.

RUSSO MICHELE. Sono istituti culturali e non economici.

TOMASELLI. Macchè culturali, costano miliardi! Legga quello che ha fatto il signor Vedovato, presidente dell'ente che ho anzi citato e si accorgerà che cosa fa e che cosa spende a maggior gloria del suo elettorato!

In conclusione i liberali sono d'accordo per questa indagine che sempre hanno auspicato: noi parlavamo di commissione di inchiesta, oggi si vuole una commissione di indagine. Indagate pure e vi accorgerete che troverete del fango e delle cose bruttissime da ripulire, da evitare, da riparare e da eliminare. Natu-

ralmente, nella mozione non si parla di provvedimenti. Intanto facciamo queste indagini.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Presidente dell'Assemblea ha convocato per subito la riunione dei capi gruppo per concordare l'ordine dei lavori. Pertanto, sospendo la seduta per mezz'ora ed invito i capi gruppo a partecipare alla riunione che si terrà nel gabinetto del Presidente.

(La seduta sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 20).

La seduta è ripresa. E' iscritto a parlare l'onorevole Cardillo. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che viene in discussione questa sera è quello del quale si parla da moltissimi anni: il problema degli enti regionali. Chi vuole parlarne non sa da dove cominciare; ma si può dire senz'altro che se i risultati del regime autonomistico regionale dovessero essere commisurati all'azione svolta dagli enti regionali, ci troveremmo dinanzi a un fallimento generale.

Non voglio fare questa sera una diagnosi — anche perchè la diagnosi l'abbiamo fatta tutti da moltissimo tempo — non voglio, cioè, soffermarmi sui motivi per i quali ci troviamo in queste condizioni, e cioè i motivi fondamentali per cui gli enti regionali non sono andati avanti in Sicilia. Oggi siamo di fronte a un problema reale: nessun ente regionale, dalla Sofis all'Esa, all'Ente minerario, a qualsiasi altro ente creato con l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico della Sicilia, ha potuto avere la possibilità di svilupparsi.

Signor Presidente, devo osservare che il Governo non è presente.

CARFT'. Il Governo è responsabile di questi fatti e non ha il coraggio di ascoltare: non ha le carte in regola!

PRESIDENTE. L'Assessore Russo è stato avvertito; ha fatto sapere che sta per venire. Continui intanto, onorevole Cardillo.

CARDILLO. Anche il Presidente della Regione ha avuto il coraggio di dire queste cose, quando ha fatto la sua autocritica. Tutti han-

no riconosciuto questa realtà; il fatto stesso che la maggioranza presenti una mozione in questo senso, significa che essa riconosce che la situazione è grave e che è necessaria una azione coordinata.

Quando stava per essere costituito l'Ente minerario siciliano, c'è stato un allarme fra gli enti nazionali, principalmente nell'Eni, perchè si temeva che il nuovo ente potesse togliere delle possibilità all'ente nazionale ovvero ai monopoli nazionali.

CARFFI. Soprattutto ai monopoli nazionali.

CARDILLO. Ma anche all'Ente nazionale idrocarburi. Ci si preoccupava proprio di questo. Ora tutti sono tranquilli, dal momento che hanno visto il fallimento generale; hanno visto cioè che la Sicilia non ha avuto dall'ente uno sviluppo industriale. Basti considerare soltanto che coloro i quali lavoravano nella industria, adesso fanno i pensionati a casa, perchè non lavorano; cioè abbiamo raggiunto questo magnifico obiettivo: prendere 5000 minatori che avevano la possibilità di lavorare e farli stare a casa dando loro una paga umiliante. Questo è quello che noi abbiamo raggiunto; questo è molto importante per le industrie del Nord ed anche per l'Eni, state tranquilli!

Il sottoscritto si è trovato, nella qualità di sindaco (carica che ha ricoperto per otto anni) a dovere requisire una azienda privata.

RINDONE. Caso unico in Sicilia!

CARDILLO. Questo avvenne quando una azienda privata che aveva avuto 800 milioni della Regione abbandonò la sua attività e i lavoratori occuparono l'azienda (è la Sicilcarta, le cartiere riunite di Mascali, di Fondachelli). C'erano 200 o 300 operai e adesso con le possibilità di sviluppo possiamo arrivare fino a 1000. L'azienda fu letteralmente abbandonata per un complesso di fatti; non vogliamo indagare come, quando e perchè; ma la verità è che l'azienda fu abbandonata e fu occupata da parte dei lavoratori. Nella mia qualità di sindaco, quando la situazione divenne drammatica, requisii l'azienda e determinai la derequisizione unicamente quando l'Assemblea regionale e il Governo intervennero per assicurare il lavoro.

Posso dire che quella di Mascali è un'azienda che dal punto di vista economico può non andare in passività a breve termine e ciò se noi aumenteremo la produttività da 5000 quintali di carta l'anno a 20.000; abbiamo le condizioni necessarie, opportune e sufficienti per allargare quell'attività produttiva.

Ma nelle altre zone dove non c'è un sindaco che si assume la responsabilità di requisire e di rischiare di essere denunciato penalmente all'autorità giudiziaria (sarebbe la mia 12^a o la 13^a denuncia penale nella mia qualità di sindaco, sempre per requisizioni ed altro) o le aziende chiudono ovvero i lavoratori si riducono nella situazione di pensionati o sono impiegati in piccoli cantieri di lavoro, tanto per poter tirare avanti.

Ma io posso dire qua un altro fatto: abbiamo visto che l'Ente minerario ha una perdita, mi pare, in un anno o qualche cosa di questo genere, di 30 miliardi.

CARFFI. Un miliardo l'anno; 918 milioni all'anno. La gestione mineraria ha un passivo di 918 milioni l'anno.

CARDILLO. Sono ben 26 miliardi nel giro di due anni e qualche cosa.

RINDONE. Il Governo ci potrebbe dire la cifra esatta.

CARDILLO. Comunque, c'è una perdita eccezionale. Da che cosa dipende? Si dice che si vorrebbe importare zolfo dal Messico. Pare; non so se sia vero; lo vedremo. Ma se è vero che importeremo dello zolfo messicano qui in Sicilia, veramente noi continueremo la stessa famosa politica...

CARFFI. Ma già lo si importa.

RINDONE. Sarebbe come importare arance dalla Spagna!

CARDILLO. Se noi dovessimo acquisire che lo zolfo viene importato dal Messico e il vino — come si dice — dall'Algeria, ma allora tutti quanti i prodotti siciliani rimarrebbero qui; questo sarebbe assurdo, amici.

Poi mi si dice che all'Ezi, Ente zolfi italiani, noi dovremmo pagare, mi pare 45 mila lire a tonnellata. Cioè a dire l'Ezi paga lo zolfo a 90 mila lire, ma il nostro zolfo, come costo

di produzione, raggiunge le 180 mila lire. Noi dovremmo aggiungere, alle 90 mila lire altre 45 mila lire che rappresentano un balzello che noi paghiamo all'Ezi. Ora si andrebbe allo assurdo per cui l'Italia, la cui produzione di zolfo è soltanto quella siciliana, importerebbe lo zolfo dall'estero per trasformarlo, mentre i nostri minatori rimangono inattivi e si preannuncia la chiusura delle miniere.

Quindi, il fallimento generale degli enti da cosa dipende? Dal non aver veramente posto in maniera organica, una politica industriale siciliana, una politica che veramente vedesse nella sua globalità, lo sviluppo economico e sociale dell'Isola; nel non aver effettuato quelle misure necessarie, indispensabili per essere enti di propulsione dello sviluppo della Sicilia e nell'essersi trasformati in enti di assistenza o comitati di assistenza. I minatori potevano diventare cinquemila, diecimila, quindicimila; ma noi vediamo invece che le nostre miniere di zolfo, per dire solo delle miniere di zolfo, sono ancora alla maniera antica, con dei metodi di produzione molto antiquati, tali da non permettere un costo di produzione che renda economica l'attività produttiva. In una azienda noi dobbiamo vedere prima di ogni cosa il costo di produzione.

Allora la Commissione che si vorrebbe costituire, che cosa dovrebbe andare ad indagare? Piuttosto che essere un elemento di ispezione o di speculazione (perchè, cari amici di speculazioni qui in questa Assemblea se ne è fatta molta) dovrebbe avere come obiettivo non tanto quello di recriminare sul passato, quanto quello di vedere qual è la realtà del presente, per fare i piani giusti, economici ed organici per il futuro. Fra l'altro dovrebbe andare a vedere come si forma il costo di produzione nelle varie aziende, perchè soltanto così potremo stabilire quali sono le cure, le medicine che dobbiamo approntare per poter sollevare le sorti di queste aziende, anche se sono in uno stato di passività.

Non bisogna dimenticare un altro fatto: l'Iri, Istituto di ricostruzione industriale, ha speso nell'Italia settentrionale principalmente, non meno di 1500 miliardi, per delle aziende che si sono trovate in dissesto. Abbiamo visto, dopo la guerra, il famoso blocco di licenziamenti, che valeva solo per gli operai del Nord — ma non per i nostri agricoltori —, che è costato centinaia di miliardi. Abbiamo visto invece, nelle zone depresse, quei famosi lavori a regia.

E' necessario che l'intervento dello Stato sia diretto a portare le condizioni economico-sociali delle aree più arretrate allo stesso livello della media nazionale.

Ed allora, se le somme sono spese per creare in Sicilia le condizioni economiche adatte per un'industria produttiva e positiva, allora siano ben spese; se invece sono spese soltanto ed esclusivamente per creare dei posti a gente disoccupata, abituandola a non far niente, questo è un fatto negativo.

RINDONE. Posti di tutto riposo!

CARDILLO. Ed allora il problema si sposta. Caro Rindone, tu le cose le prendi sempre a ridere, mi devi scusare; ma da questa tribuna si deve parlare con serietà e con responsabilità, specie quando si parla dei lavoratori, dei quali anche tu ti occupi tanto spesso. Sono problemi che investono migliaia di persone che aspettano lavoro, che aspettano da noi delle indicazioni e non delle speculazioni di qualsiasi specie.

VOCE. Il Governo Coniglio!

RINDONE. Non c'entra il Presidente Coniglio. Io osservo che tu appoggi il Governo e contemporaneamente muovi critiche.

CARDILLO. Faccio una critica necessaria e costruttiva, non una critica di speculazione. Se voi comunisti sapevate che tutti gli enti andavano male, perchè ne avete votato la costituzione?

RINDONE. Noi vogliamo ripulire gli enti, non abolirli!

CARDILLO. Già, da una parte li crei e poi li ripulisci. Li fai fallire e poi li ripulisci; ottima impostazione, questa!

CARFI. Il Governo li ha fatti fallire!

CARDILLO. Caro amico, il Governo, dici tu, li ha fatti fallire. Però ti dico che ci sono delle disfunzioni ed i motivi sono chiari: situazioni particolari di depressione, gente che è senza lavoro e che quindi si rivolge al deputato perchè vuole essere occupato; gente che quando ha un posticino per poter cam-

pare, cerca di mantenere quel posticino; gente che nelle condizioni attuali cerca di appigliarsi a qualunque santo che trova per la strada, pur di non morire di fame; questa è la realtà. Nell'Italia settentrionale, dove c'è l'alleanza tra gli operai e gli industriali, cioè a dire...

CARFI. Ma no!

RINDONE. Ma che cosa dice?

CARDILLO. C'è l'alleanza, e te lo dico io; perchè, quando la Pignone — per fare un esempio — non ha i soldi, gli industriali dicono agli operai: scioperate! E i miliardi arrivano a centinaia! Qui da noi non c'è niente. Nell'Italia settentrionale fanno bene, perchè sono scaltri, caro Rindone; quando l'industriale ha bisogno di soldi sai che cosa fa? Si mette d'accordo sottobanco con le Camere del lavoro per poter chiedere allo Stato centinaia di miliardi: sono stati erogati duemila miliardi attraverso l'Iri e il blocco dei licenziamenti.

ROMANO. Non è vero!

CARDILLO. Io dico le cose che sento, caro Romano! chiare e precise.

LA DUCA. Non è la verità.

CARDILLO. E' la verità, caro La Duca. Qua, il vero problema è che siamo in Sicilia; chi viene continuamente danneggiato dagli uni e dagli altri siamo noi siciliani; questa è la verità dei fatti, caro amico! Lo sai che cosa significò il blocco dei licenziamenti dopo la guerra? Un'azienda che poteva mantenere trecento operai ne doveva mantenere mille. Chi pagava? L'Iri. Chi è l'Iri? E' il cittadino italiano, compreso il siciliano; è l'Italia, compresa quella meridionale!

Dopo la guerra ci fu la ricostruzione. Centinaia di miliardi furono spesi. Chi li ha pagati? Si ricorda la Pignone? Là La Pira intervenne, ma intervenne soprattutto lo Stato italiano con 30 miliardi.

RINDONE. E non ha fatto bene ad intervenire?

CARDILLO. Certo, se fossi stato io avrei fatto lo stesso. Ma quello che voglio dire è che qui noi dobbiamo mettere le basi per creare veramente un'industria produttiva abbandonando tutte le forme speculative e improduttive. Siamo coscienti che le industrie non vanno bene, ma dobbiamo esserè coscienti nello stesso tempo, che c'è un interesse da parte dell'Italia settentrionale perchè in Sicilia non si sviluppino industrie; i lavoratori settentrionali temono che lo sviluppo in Sicilia possa determinare disoccupazione nel Nord. Noi vogliamo invece la disincentivazione; dobbiamo parlare chiaro, amici comunisti, amici socialisti e tutti quanti; dobbiamo dire che noi abbiamo il problema di milioni di lavoratori siciliani che non sono duecentomila, come si dice (*commenti*) non sono duecentomila, per me sono milioni i disoccupati siciliani; i disoccupati in Sicilia sono milioni perchè c'è moltissima gente che si alza la mattina senza sapere come sbarcare il lunario. Questa è la realtà!

RINDONE. Tranne quelli che sono impiegati negli enti.

CARDILLO. Quelli che sono impiegati negli enti sono un'assoluta minoranza.

E allora, amici, il problema che si pone qual è? La commissione d'inchiesta vada in questi enti, ma ci vuole della gente competente, sia per dirigere gli enti sia per fare l'inchiesta sugli enti, perchè l'inchiesta non deve speculare su eventuali errori, ma indicare le cure necessarie per portare avanti, in maniera positiva, le industrie siciliane. Come si forma il costo di produzione? Come si forma il costo di distribuzione? Quali sono gli elementi negativi e positivi che determinano il costo di produzione? Quando saremo in grado di rispondere a questi interrogativi, potremo indicare all'Assemblea regionale le cure perchè gli enti divengano elementi propulsivi e produttivi non solo per i loro fini ma anche per i fini di altri enti collaterali. Questo dovrebbe essere l'obiettivo fondamentale della indagine.

Secondo me però tre mesi di tempo per tutti gli enti, non solo quelli economici, ma per gli enti di qualsiasi specie sono troppo pochi. Sono convinto che maggioranza ed opposizione non avremo motivo di stabilire un termine così breve. Quello che importa è

che ci sia l'effettiva volontà di raggiungere risultati positivi e costruttivi; se la Commissione darà motivi di continue speculazioni, di continue battaglie in questa Assemblea senza raggiungere risultati concreti, servirà a nulla; e i settentrionali, industriali ed operai, che stanno bene ci prenderanno sempre in giro. Caro amico, è così.

CARFI'. Sono gli industriali che parlano al Nord e al Sud. Sono i monopoli!

CARDILLO. Caro amico, non dimenticare che noi siamo nella Nazione italiana. A Milano c'è un reddito di un milione l'anno, a Ragusa o a Enna c'è un reddito di 184 mila lire. Non so come si possa dimostrare che c'è unità fra gruppi che vivono in condizioni tanto diverse: 184 mila lire ed anche 50 mila; sono andato a fare un comizio a Ramacca e alcuni lavoratori mi hanno detto che lavorano appena 80 giorni l'anno e possono avere come reddito al massimo 120 mila lire. Mentre il lavoratore del Nord chiede non so quali orpelli per poter raggiungere migliori mete, quello di Ramacca, invece, caro amico, ancora spera di potere avere il pane per potersi sfamare. Questo è il dramma dell'Italia, questo è il dramma che noi dobbiamo eliminare! Questa è la realtà!

CARFI'. Scusami, tu mi hai fatto una domanda e io rispondo.

CARDILLO. Non t'ho fatto nessuna domanda io.

CARFI'. Stai polemizzando con me. Hai affermato che la responsabilità, se i lavoratori siciliani stanno male, è degli operai del Nord e degli industriali del Nord. La responsabilità è degli industriali del Nord col Governo se i lavoratori siciliani stanno male. Tu fai confusione.

CARDILLO. Io non ho detto che la responsabilità è degli operai; ho detto che nelle condizioni attuali anche gli operai del Nord hanno interesse perchè in Sicilia non ci sia uno sviluppo industriale, perchè ciò potrebbe determinare delle chiusure nell'Italia settentrionale. Io ho detto questo. Ed allora noi abbiamo dei problemi e il Nord ne ha altri.

Noi dobbiamo rivendicare — ecco il nocciolo del mio discorso — che lo Stato, che

ha speso 2000 miliardi per mettere in condizioni le industrie del Nord di andare avanti positivamente, intervenga anche per l'industria fondamentale nostra che è l'agricoltura e per quelle industrie che devono essere solidificate e aiutate. Nel piano Pieraccini, dobbiamo dire la verità, questo non è indicato; anzi si prevede una spesa enorme per la riconversione tecnologica delle industrie del Nord mentre invece dice al Mezzogiorno e alla Sicilia: *campa cavallo che l'erba cresce*. Questa è la verità che noi diciamo con piena responsabilità. Ma diciamo di più: nel piano Pieraccini viene dimenticata l'esistenza del Mezzogiorno, cari amici. Il problema fondamentale sta in questi termini drammatici per noi. Qui le cose non si vedono perchè c'è una bella sala nella quale ci ispiriamo alle fatiche di Ercole; ma per essere coscienti della realtà dovremmo andare dove si soffre, nelle zone dove i cittadini fino adesso sono stati abituati ad emigrare. Non si deve parlare solo di duecentomila disoccupati. Se sommiamo le quattrocentomila persone che sono andate via, più le loro famiglie e pensiamo a quello che sarebbe successo se non ci fosse stata l'emigrazione, probabilmente avremmo due milioni di disoccupati in Sicilia con una situazione sociale spaventosa. Non dobbiamo gloriarci — questo lo dico per chiarezza — delle nostre riserve auree perchè le riserve che abbiamo nella Banca d'Italia sono state costituite a spese dei lavoratori delle zone dove il reddito *pro-capite* è di 180.000 lire l'anno.

ROMANO. La colpa è anche di La Malfa che sta al Governo.

CARDILLO. La Malfa è andato a Milano a sostenere la disincentivazione nel Nord. Dite anche voi agli esponenti del Partito comunista del Nord di proporre la disincentivazione, di proporre il blocco dei salari perchè il lavoratore del Nord raggiunga il lavoratore del Sud! Questa è la realtà.

RINDONE. Che facciamo la strada all'inverso?!

CARDILLO. Intendo dire che quando si rilevano, fra le aree geografiche della stessa nazione, delle differenze così enormi come quelle alle quali ho accennato, è necessario

che si faccia una politica dei redditi per potere raggiungere una uguaglianza.

RINDONE. Uguaglianza a livello più alto!

CARDILLO. Caro Rindone, qua non si è abituati a parlar chiaro, ma si è abituati a dire sempre le stesse cose; e anche tu nelle piazze dici sempre le stesse cose, sempre le stesse storie. Vogliamo fare finalmente un discorso regolare mettendo le mani sulle piaghe? Lo possiamo fare.

RINDONE. Il livellamento si deve raggiungere alla quota più alta.

CARDILLO. Intendo dire che non si deve continuare a dare di più a quelli che hanno di più e dare di meno a quelli che hanno di meno. La politica dei redditi è proprio questa: distribuire la torta nazionale proporzionalmente alle esigenze di tutta la comunità nazionale. Se si fanno gli scioperi nel Nord per migliorare le condizioni di quei lavoratori mentre nello stesso tempo si fa la battaglia per i diseredati e i disoccupati del Sud, desidero sapere da dove la Nazione attingerà le risorse necessarie per soddisfare tutte queste esigenze.

CARFI'. Dai profitti dei monopoli.

CARDILLO. Dai profitti dei monopoli. Intanto la Russia fa con i monopoli gli accordi che ritiene opportuni e convenienti, caro amico! Da Kossighin il Presidente della Fiat è trattato come un imperatore! Altro che storie! Quindi, con questa storia dei monopoli bisogna finirla una volta per sempre. Lo sai come sta andando a finire? Lo sai tu il giuoco delle tre carte com'è? Facciamo finta che ci bisticciamo ma nella verità chi viene a perdere è sempre Pantalone, che è la Sicilia e il Mezzogiorno.

CARFI'. Questa è la politica della classe dirigente nazionale.

CARDILLO. E' la politica della classe dirigente nazionale, degli sfruttatori e dei monopolisti!

Ritornando alla mozione, devo dire che, a mio giudizio, è bene che sia stata presentata;

penso però che se su di essa si realizzasse un incontro di tutti i gruppi parlamentari la mozione diventerebbe uno strumento sul quale si impegnerebbe la responsabilità di tutti, e potrebbe fornire quei suggerimenti atti a far progredire, sia pure gradualmente, la situazione economica siciliana.

Per ottenere un effettivo miglioramento è necessario però che ci sia l'intervento massiccio dello Stato. Tanto, noi abbiamo una lira che è abbastanza forte come dice il Ministro Colombo; abbiamo cinquemilaseicento miliardi di riserve, cui noi siciliani contribuiamo in maniera determinante con le rimesse degli emigranti e con le esportazioni; ci si ricordi che esiste la Sicilia.

Abbiamo sentito ultimamente alla radio che l'Enel dovrebbe spendere tremila miliardi nel giro di tre-quattro anni; mi risulta che noi abbiamo una situazione drammatica per cui non c'è nè l'Ese nè l'Enel. L'Ese ha grandi quantità di energia che non può vendere per un complesso di elementi; l'Enel non spende perchè c'è questa situazione. Ed allora si approfitta di ciò e si coglie l'occasione per dire che in Sicilia stiamo bisticciando, che in Sicilia ci sono questi enti che non funzionano, e si continua a spendere nell'Italia settentrionale. Si fa così da cento anni, amici che mi ascoltate, da cento anni si fa così!

CARFI'. Lo stanno facendo anche i governi di centro-sinistra.

CARDILLO. Lascia stare il centro-sinistra o il centro-destra! Allora noi chiediamo che gli enti di Stato vengano anche qui, proprio per poter salvare i nostri enti. Ma potremo fare ciò quando saremo in grado di dimostrare che i nostri enti sono amministrati rigorosamente e che la scelta dei dirigenti viene fatta col criterio della competenza e non con quello del favoritismo politico. Io voglio ricordare che sono stato presidente dell'ente che dovrebbe occuparsi dell'industria del sapone; ma appena iniziai a fare qualche cosa, la prima iniziativa che si prese fu quella di togliermi dalla circolazione.

CARFI'. Hanno paura delle persone oneste!

CARDILLO. Non ho detto questo; lo dici tu. Io voglio dire: iniziamo una nuova vita! Il Presidente Giummarra ricorderà quando

io gli dissi: speriamo che il tempo che si perde sia positivo. Ho l'impressione che l'Assemblea regionale abbia imboccato una nuova via e che l'opinione pubblica cominci a sentire qualche cosa di nuovo nell'aria politica della Regione siciliana. L'augurio che io posso fare come deputato regionale e come rappresentante di determinate centinaia o migliaia di cittadini è che questo lavoro ci trovi tutti concordi. E' importante che vi siano delle iniziative prese tanto dalla maggioranza quanto dalla opposizione. In questa occasione, una proposta per una inchiesta sugli enti, o una indagine, è stata presentata anche dalla maggioranza. La maggioranza non ha paura di queste indagini, purchè si proiettino verso il futuro e non servano solo per fare delle recriminazioni o delle battaglie inutili, per perdere tempo in questa Aula, ma ci indichino quali sono gli elementi positivi per l'industrializzazione e per lo sviluppo economico della Sicilia. che vi siano delle iniziative che vengano prese tanto dalla maggioranza quanto dalla opposizione. In questa occasione, una proposta per una inchiesta sugli enti, o una indagine, è stata presentata anche dalla maggioranza. La maggioranza non ha paura di queste indagini, purchè si proiettino verso il futuro e non servano solo per fare delle recriminazioni o delle battaglie inutili, per perdere tempo in questa Aula, ma ci indichino quali sono gli elementi positivi per l'industrializzazione e per lo sviluppo economico della Sicilia.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 125, relativo alle provvidenze a favore dei pastori delle zone terremotate.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Messina che la sua richiesta di procedura d'urgenza sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 7 dicembre 1967, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione, circa l'Ese degli onorevoli La Terza, Grammatico, Buttafuoco, Cilia, Mongelli, Fusco e Marino Giovanni (10).
- III — Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Provvidenze straordinarie a favore dei pastori residenti nei comuni di Mistretta, Capizzi, Castel di Lucio, Tusa, Reitano, Motta d'Affermo, Pettineo, S. Stefano di Camastra, S. Marco D'Alunzio, Nicosia, Gangi, Cerami, colpiti dal terremoto del 31 ottobre 1967 e successivi, e svincolo delle terre vincolate dalla forestale in Sicilia » (n. 125).
- IV — Seguìto della discussione del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (n. 38)
- V — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo